SVILUPPO

Un ente per l'Open innovation

Lepore: Serve un'associazione per promuovere la nuova pratica a Napoli

Un'associazione per promuovere a Napoli e in Campania l'Open Innovation. E' la proposta emersa nell'incontro sul tema svoltosi all'Unione Industriali di Napoli. A lanciarla è Amedeo Lepore, docente dell'Università degli studi di Bari. "L'associazione - spiega – "potrebbe essere un primo passo importante per la diffusione di pratiche di Open Innovation anche nel Sud".

ELEONORA TEDESCO

Lepore annuncia che **Alexander M. Orlando**, vicepresidente esecutivo di Innocrowding (società con sede a Washington che promuove l'Open Innovation) presente ieri al convegno di Palazzo Partanna, tornerà a Napoli e sarà protagonista di due workshop rivolti alle aziende e agli operatori della conoscenza. L'open innovation, strumento nato negli Stati Uniti e che attraverso il Web 2.0 mette in comunicazione imprese, mondo della ricerca e talenti, si alimenta e fa crescere le opportunità proprio partendo da talento e creatività, componenti che a Napoli e nel Sud certo non mancano. In quest'ottica va letta la proposta lanciata da Lepore di mettere in piedi in Campania un'associazione che si occupi in modo concreto di trasferire alle aziende e ai possibili "solvers" tutti gli strumenti più adeguati perché possano sfruttare con successo questo strumento. Un'idea, questa, che trova d'accordo anche il presidente del Cesvitec **Costantino Formica**, che si dice pronto da subito a iniziare un confronto con le imprese e gli esperti del settore.

DTV denaro.it
speciale Open innovation giovedì 21 alle ore 22,50

Dibattito

Così il web diventa una fucina di idee

Un continente che ha una sola lingua e un obiettivo comune: risolvere i problemi attraverso qualsiasi tipo possibile di stimolo e incentivo. **Alexander M. Orlando**, vicepresidente esecutivo di InnoCrowding, definisce così l'approccio "Open Innovation" ai problemi durante il seminario organizzato dal Centro Studi dell'Unione Industriali di Napoli, diretto da **Ivano Russo**. Orlando sottolinea come siano soprattutto le Pmi a potersi avvantaggiare di questo tipo di sistema, che l'associazione di cui è vicepresidente, InnoCrowding, riesce a trasferire tramite un semplice Blackberry. L'uovo di Colombo per la risposta a problemi aziendali, o economici in generale , allora, lo si può trovare in rete, mobilitando su questioni come ad esempio la commercializzazione o il marketing di un prodotto, una vasta comunità con le più svariate competenze attraverso i social network o il web. Se alla community si chiede un'idea per risolvere un problema, allo stesso modo si potrà chiedere anche chi è in grado di finanziarla, trasformando così il web in una vetrina democratica di talenti e creativi. "Questo approccio non è ancora nelle corde delle nostre Pmi, che sono ancora troppo legate a processi classici della manifattura", fa notare però **Daniele Dalli** dell'Università di Pisa, "ma è un vaccino importante contro la crisi". Dalla crisi parte anche **Amedeo Lepore**, docente dell'Università di Bari, che vede nell'Open innovation lo "strumento che può rimettere in campo il Sud, area in cui talenti, capacità e competenze sono diffuse ma disperse". Per **Ivano Russo**, direttore del Centro studi dell'Unione industriali di Napoli, "il mercato piuttosto segmentato delle Pmi meridionali è il terreno ideale su cui sperimentare l'open innovation". In questo senso va il richiamo di **Costantino Formica**, presidente del Cesvitec , che pone l'accento sulla necessità di "avere una Pubblica amministrazione che sia parte integrante dell'innovazione". Nel corso dell'incontro sono state presentate due società che si occupano di Open innovation: A project con **Antonio Prigiobbo**, e Thinkthanks, società napoletana che, spiega il coordinatore generale **Lucio Iaccarino**, lavora per "rendere business le scienze sociali".

E.T.

AMBIENTE

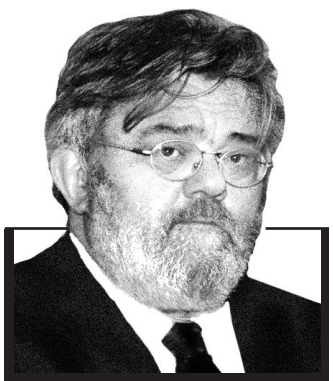
Ganapini: Il Pta è un'idea vincente

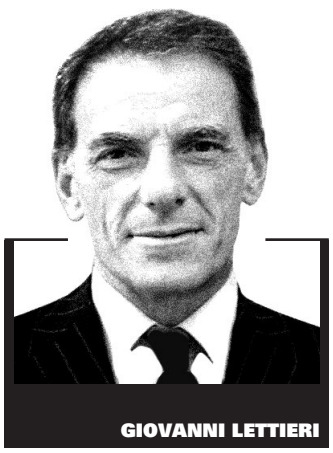
L'assessore regionale all'ambiente: Sfruttare al massimo questa opportunità

Il Polo tecnologico dell'ambiente costituisce "un'ottima opportunità per gli imprenditori del settore di avvicinarsi alla green economy, sfruttando la collaborazione tra imprese, mondo della ricerca e Università". Lo sottolinea l'assessore regionale all'Ambiente Walter Ganapini, nel corso del dibattito che si è svolto ieri, all'Unione industriali di Napoli, sul tema "Green economy in Campania, prospettive di sviluppo. La proposta dell'Unione industriali di Napoli: il Pta".

DANILA LIGUORI

L'ok al Pta passa anche dalla Regione Campania. Si tratta, secondo l'assessore all'Ambiente **Walter Ganapini**, di "un'iniziativa adatta al rilancio del settore ambientale da parte del mondo imprenditoriale. Non possiamo più permetterci di perdere le occasioni che si presentano sul nostro territorio – conclude l'assessore Ganapini – e quindi è opportuno sfruttare al massimo un'idea vincente come questa".
Il Pta rappresenta, secondo il presidente Unione industriali di Napoli **Giovanni Lettieri**, "la risposta al bisogno di cultura dell'innovazione in un mercato ambientale in costante crescita. L'Europa ha posto obiettivi precisi – continua Lettieri - il cosiddetto pacchetto Ue sul 20-20-20, e noi dobbiamo adeguarci l più presto".


WALTER GANAPINI


GIOVANNI LETTIERI

Lettieri: Chi si insedierà nel polo potrà beneficiare dell'integrazione tra ricerca e impresa

C'è bisogno quindi di un "passaggio cruciale dalla New economy alla Green economy in cui, di riflesso, il ruolo sociale dell'impresa diventa sempre più chiaro. I soggetti che si insedieranno a Bagnoli inoltre – conclude Lettieri - potranno beneficiare dell'integrazione, tra Ricerca e Impresa".
L'efficacia della Green Economy, secondo **Gaetano Cola**, presidente Camera di commercio di Napoli e presidente del Polo Tecnologico dell'Ambiente, "è la risposta moderna dell'economia ai cambiamenti climatici e sociali, che si basa su due aspetti fondamentali, e cioè l'innovazione delle tecnologie ambientali, e la collaborazione tra imprese e enti di ricerca".
Per **Paolo Graziano**, vicepresidente all'Ambiente e Energia dell'Unione industriali di Napoli, il Polo Tecnologico dell'Ambiente "intende affrontare in maniera complessiva, poiché necessitano di soluzioni integrate, temi come le energie rinnovabili, la ricerca e l'innovazione tecnologica, la gestione integrata dei rifiuti e della risorsa acqua, le tecnologie e i materiali ecocompatibili, che rappresentano la sfida del nostro futuro".
Per **Paolo Gasparini**, infine, presidente del Centro regionale di competenza Amra, "il Pta può rappresentare la giusta risposta a questo momento di crisi, poiché integra le conoscenze del mondo produttivo con quello della ricerca".

DTV denaro.it
speciale Green economy in Campania venerdì 22 maggio alle ore 22,50